

25 - Biblioteca Gian Andrea Gavazzeni e abitazioni private - Civico 5

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

edificio residenziale su pianta poligonale irregolare a tre piani, oltre ad un ammezzato e ad una altana terminale, probabilmente risultante dall'accorpamento di più edifici contigui; sei ingressi medioevali a spalla comune in conci bombati in successione continua e correnti lungo una tessitura muraria antica, adibiti ad ingressi padronali, di servizio, a "porta del morto" ⁽⁷⁰¹⁾ ed a botteghe; sei finestre per piano e sei aperture nel mezzanino non allineate. Ascrivibile al XIII-XIV secolo, è stato sopralzato quasi sicuramente nel XVI secolo sul fronte di via Rocca, con ulteriori modificazioni esterne tra il XVIII e il XIX secolo ⁽⁷⁰²⁾.

Proprietà conosciute:

non rinvenute quelle passate; MIA (1331/1449 ⁽⁷⁰³⁾); attualmente case popolari del Comune di Bergamo ⁽⁷⁰⁴⁾.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

architettura a bugne entro le prime due finestre a destra dell'intera facciata e stemma al centro del primo piano, già rilevati dalla catalogazione comunale, ma senza citare l'arma ⁽⁷⁰⁵⁾.

Datazione e autore della decorazione:

post XV secolo ⁽⁷⁰⁶⁾, ignoto e né desumibile.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

i conci del bugnato si confondono con la superficie monocroma bianca che delinea anche la porzione del primitivo fabbricato; lo stemma è poco ravvisabile a causa della ripidità della via e della sua posizione: gli attributi del casato, scialbi, sono appena desumibili e farebbero pensare ad un ramo dei Tasso, proprio perché pare di intravedere un animale simile ad un tasso nella campitura superiore ed un corno postale in quella inferiore ⁽⁷⁰⁷⁾. I segni di scalpella sono distribuiti su tutta la superficie e fino all'ultimo piano, dove paiono affiorare resti di un'altra decorazione. Il restauro è stato eseguito nel 1983 da Andrea Mandelli ⁽⁷⁰⁸⁾ e Marco Virota ⁽⁷⁰⁹⁾.

Fonti storiche e bibliografia:

1974, Angelini ⁽⁷¹⁰⁾, 1984, Capellini ⁽⁷¹¹⁾.

Ipotesi critiche:

non formulate.

Note:

701) La tradizione vuole che la porta, posta a fianco degli altri accessi quotidiani, restasse murata fino alla morte del proprietario. Il feretro, a spalla dei servi o dei familiari più cari, veniva fatto passare simbolicamente attraverso la stretta apertura, poi subito rimurata. Una versione più dolce narra invece che la porta serviva per far passare, nel giorno delle nozze, il cassone nuziale della sposa. Roncalli, E., *I misteri di Bergamo*, Burgo editore, Bergamo, 1995, p. 24.

702) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0204312*.

703) Del Bello, S., *Bergamo, Op. cit.*, p. 65.

704) Fonte orale restauratore Andrea Mandelli confermata da un abitante dell'edificio dirimpetto.

705) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

706) Secondo il restauratore Andrea Mandelli, fonte orale, risale al XV secolo.

707) A prima vista parrebbe davvero della famiglia Tasso, anche perché scorrendo lo stemmiario De' Gherardi Camozzi Vertova (*Op. cit.*) non ne ho rinvenuto un altro anche solo parzialmente simile. Nonostante questo non sono mai state rilevate, ad oggi, abitazioni appartenenti alla famiglia Tasso in questa via. Fonte orale Gianmario Petró.

708) Capellini, P., *Le ultime scoperte, confermano l'antica decorazione di vie e piazze*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 30 gennaio 1984, p. 4.

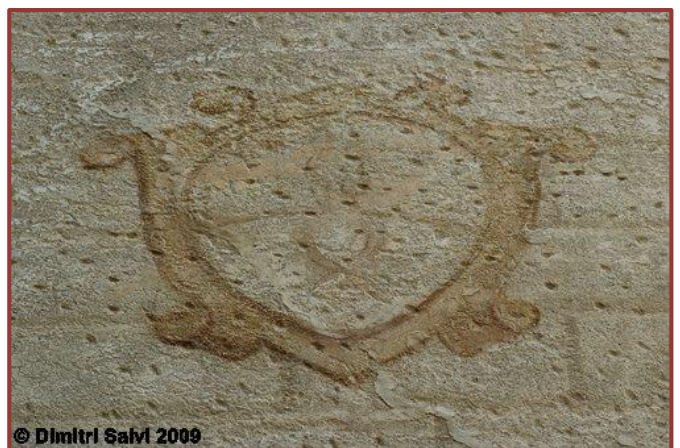
709) Fonte orale restauratore Marco Virota.

710) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

711) Capellini, P., *Le ultime scoperte, Op. cit.*, p. 4.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 117-18.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 117-18.